



IL SALVATAGGIO DELL'ENTE ORDINE MAURIZIANO - V

Nella seduta n. 569 del 17 gennaio 2005 alla Camera dei Deputati, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha dichiarato:

“Rilievi problematici vertono, invece, sugli effetti collaterali di questo dissesto. Ciò soprattutto nei confronti di due categorie che sarebbero, con l'attuale formulazione del decreto-legge, danneggiate rispetto al citato dissesto finanziario, che non è stato causato da tali categorie.

Esse sono facilmente individuabili: la prima è rappresentata dai conduttori agricoli, ossia gli affittuari dei beni - cascine e terreni agricoli - da secoli appartenenti all'Ordine Mauriziano, che da generazioni coltivano tali appezzamenti di terreno. Si tratta di generazioni che hanno acquisito la loro professionalità, che hanno speso risorse in opere di miglioria dei fondi e che oggi si trovano in una situazione di incertezza molto forte - lo ripeto, non per colpa loro - rispetto alla dismissione del patrimonio immobiliare, che il nuovo commissario straordinario dovrà porre in essere per ripianare il debito di 347 milioni di euro.

Nel prosieguo dell'analisi di questo provvedimento presenterò proposte emendative o, quanto meno, documenti di indirizzo al Governo, per permettere che gli affittuari di tali fondi agricoli siano tutelati, con la previsione della possibilità di acquistare i fondi che attualmente stanno conducendo (ad esempio, sfruttando gli strumenti previsti per la ricomposizione della proprietà agricola e contadina e facendo intervenire gli organi a ciò oggi preposti - quali l'Ismea -, o prevedendo la possibilità di continuare ancora per un dato periodo di tempo ad affittare tali fondi).

La seconda categoria che viene danneggiata dalle conseguenze di questo dissesto è costituita dalle piccole imprese che hanno fornito una serie di servizi e di beni all'Ordine Mauriziano, sia al settore ospedaliero, sia per quanto riguarda la manutenzione dell'immenso patrimonio immobiliare, che con le procedure previste dall'attuale decreto si troverebbero in una situazione di difficoltà. Infatti, il commissario straordinario avrebbe la possibilità, dopo che il decreto ha bloccato ogni possibilità di interventi pignorativi o di azione legale, di stipulare una transazione con un limite non superiore al 70 per cento di quanto dovuto dall'Ente a queste imprese.

Anche a tale riguardo, tramite una serie di interventi emendativi, il mio gruppo, soprattutto attraverso il sottoscritto, chiederà che il limite del 70 per cento, previsto dall'attuale formulazione del decreto non venga applicato alle imprese che rientrano nei parametri della piccola impresa, perché esse già subiscono il danno di vedere bloccati gli interessi per la restituzione di quanto prestato all'Ordine Mauriziano, ma che sia applicato il cento per cento.

Concludo preannunciando questi interventi emendativi, che eventualmente, per non ostacolare la conversione del decreto-legge, potrebbero tramutarsi anche in atti di indirizzo al Governo.

Ritengo importante sottolineare come sia sostanzialmente condivisibile l'impostazione del decreto, volta a salvare tutta la parte sanitaria afferente all'Ente e ad attribuire un ruolo di protagonista alla regione, ma, allo stesso tempo, ritengo che sia assolutamente necessario e utile tutelare anche le ragioni di quei soggetti deboli che si ritrovano a pagare non per colpe loro, come ho spiegato nella parte principale della mia esposizione, ma per una gestione sicuramente poco accorta e distorta da altri elementi, che non sono quelli di una corretta gestione ed utilizzazione dell'immenso patrimonio immobiliare dell'Ente”.

Sono infine intervenuti gli On. Augusto Battaglia e Giorgio Merlo, che hanno concluso la seduta n. 569 del 17 gennaio 2005.

(- segue)